

Conclusa ieri la lunga tornata elettorale per il rinnovo degli organi collegiali

7.500.000 hanno votato a scuola Studenti: alla sinistra il 55%

Vengono confermate dalle ultime votazioni le alte percentuali dei votanti - I primi dati di Roma e Napoli - Netto successo delle liste che si ispirano ai movimenti per la pace, e alla lotta contro la mafia e la camorra

ROMA — Sei milioni di genitori e un milione e mezzo di studenti sono andati a votare in questa lunghissima tornata elettorale (iniziata i primi giorni di novembre e conclusa ieri) per il rinnovo degli organi collegiali della scuola.

Infatti che, nelle prime 38 scuole scrutinate su un totale di 110, le liste pacifiste unitarie e di sinistra hanno raccolto 12.376 voti, e una percentuale del 59,67%, quelle del centro 8.273 voti, quelle di destra 4.616 voti (22,25%), quelle laiche 242 voti (1,18%).

A Napoli, dove la partecipazione studentesca è stata di oltre 10 punti superiore a quella dell'anno scorso, si è svolta la votazione per il rinnovo degli organi collegiali delle scuole. I primi dati di Roma e Napoli - Netto successo delle liste che si ispirano ai movimenti per la pace, e alla lotta contro la mafia e la camorra

La nostra redazione VENEZIA — Adesso, non solo di «Lige Veneta» ce ne sono due, ma uno dei due spezzoni, quello che si considera fondatore del movimento, ha espulso l'unico deputato, il professor padovano Achille Tramarin. Il drastico provvedimento è stato preso, domenica scorsa, a Grumo delle Abbadesse, in provincia di Vicenza, dal troncone del movimento che fa capo all'altro padre putativo della Lige, il commerciante veneziano Franco Rocchetta.

Appena nata è già in crisi

La «Lige veneta» espelle l'on. Tramarin e si spacca in tre

Per il movimento che, giusto sei mesi fa, apparve ai commentatori politici come il fenomeno nuovo del panorama politico veneto — un fenomeno destinato a durare almeno fino al 1990 — sta forse per suonare la campana a morto, anzi c'è già chi si prepara a scrivere l'epitaffio.

Del'espulsione, per la verità, l'onorevole Tramarin non ha nulla di preoccuparsi più di tanto: la Lige Veneta c'è (non si può dire che non ci sia), continua a ripetere, gli altri sono usurpatori, prima di tutto quella segretaria fantoccio messa da Rocchetta, nota per essere stata iscritta al MSI. Al di là della terminologia aspra quanto oscura della controvversia, un dato comunque sembra certo, in quanto espone nel fuoco della polemica alimentata da entrambi gli spezzoni: la lite è sorta per una questione di poltrone, anzi di «carriche».

Non erano le ACLI ma l'Azione cattolica

Riceviamo dal presidente nazionale delle ACLI: Caro direttore, ho visto con sorpresa il richiamo in prima pagina su «l'Unità» di oggi in cui si annuncia la posizione delle ACLI sulla pace e sulla politica estera del governo. A prendere in considerazione l'accore che si tratta di un banale scambio di sigle, perché in realtà la posizione riferita riguarda non le ACLI ma l'Azione cattolica. Non vorrei che i lettori de «l'Unità», fermandosi alla prima pagina, passassero che si tratta delle ACLI, mentre in realtà si tratta di una posizione molto limpida e coraggiosa di un'altra grande organizzazione cattolica. Non ho voluto lasciar cadere questo episodio per esprimere solidarietà all'Azione cattolica e per riconoscere, al di là delle sigle, che in questo caso l'Azione cattolica fa più notizia delle ACLI... Cordialmente. DOMENICO ROSATI

Ovviamente non ci resta che ammettere che si è trattato di un'erronea distruzione. Ci scusiamo sia con le ACLI che con l'Azione cattolica.

Piemonte: arrestato a Leini il vicesindaco socialista

TORINO — Il vicesindaco di Leini (un popoloso centro della cintura nord di Torino) è stato arrestato oggi su ordine della magistratura con accuse di istigazione per delinquere e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta di Armando Tomas, 36 anni, esponente del PSI, da poco tempo membro della giunta di centro-sinistra che governa la cittadina. Secondo quanto è trapelato, Tomas sarebbe accusato di aver tentato di orientare alcuni concorsi per l'assunzione di dipendenti comunali.

Napoli, un'intera famiglia intossicata: morta una bimba

NAPOLI — Una bambina di 5 anni morta, i genitori e le altre due sorelle in fin di vita. Questo il tragico bilancio della terribile intossicazione (probabilmente di origine alimentare) che ha colpito un'intera famiglia napoletana. Allucinante la scena che si è presentata ai primi soccorsi: i genitori e le loro tre figliollette riziati svenuti sui letti. Dappertutto, sulle lenzuola e sul pavimento evidenti tracce di vomito. Mario Rinaldi, 40 anni e la moglie Rita Cucciniello di 37 anni coricati con la figliolletta Anna di 5 anni; le altre due ragazzine, Carmela di 13 e Concetta di 11, avevano dormito in un'altra stanza. Per la piccola, purtroppo, non c'era più nulla da fare.

Esperti italiani e stranieri discutono l'uso dei satelliti

ROMA — «Satelliti per telecomunicazioni e telerilevamento» è il titolo di un convegno che si apre domenica a Roma per concludersi venerdì. Lo hanno organizzato la Scuola d'ingegneria aerospaziale e la facoltà di Scienze dell'università di Roma in collaborazione con la RAI, l'ENEA e il CNR. La seduta inaugurale si terrà alle 9.30 di domani nell'aula magna dell'università. Al saluto del ministro Granelli seguiranno le relazioni introduttive del professor Broglio, del professor Giorgio Tecco, di Cesare Grazzini. Dal pomeriggio, e sino al 16, il convegno proseguirà presso l'Auditorium dell'IRI.

Ragazza focomelica supera l'esame di scuola-guida

MODENA — Una ragazza focomelica, nel giorno del suo ventunesimo compleanno, ha superato brillantemente l'esame di scuola guida grazie ad una vettura speciale che un artigiano modenese le ha costruito. L'automobile, la prima del genere in Italia, è costata oltre un anno di lavoro. Ennio Gilli, il costruttore artigiano autore dell'automobile prodigio, da tempo pensava di realizzare una vettura per focomelici. Casualmente, è avvenuto l'incontro con la ragazza che di quell'auto si era fatta quasi una ragione di vita. Il signor Gilli, modificata la vettura, ha percorso con la ragazza focomelica oltre 1.500 km per permettere il superamento completo dei comandi. E stata una scuola guida lunga e difficile. E i risultati sono stati ottimi. I componenti della commissione l'hanno promossa senza fatica.

L'Osservatore Romano: non si uccide neppure per pietà

CITTÀ DEL VATICANO — «Nessun codice che sia retto e giusto può legittimare l'omicidio. Neppure se commesso per motivi etici quali la pietà, la compassione, l'amore. Il legislatore delegherebbe ad alcuni un potere che nessuno ha e che pertanto non è delegabile: il potere di uccidere un innocente perché malformato o vittima di una malattia irreversibile». Questo il commento de «L'Osservatore Romano» alla sentenza emessa dal tribunale di Roma nei riguardi di Luciano Papini, l'impiegato che due anni fa uccise il nipote idrocefalo. Per la morale cristiana — ricorda il giornale vaticano in un articolo firmato dal teologo-moralista Gian Concetti — l'uccisione diretta di un innocente, comunque effettuata, è sempre un atto grave, qualificato omicidio.

Il partito

Da giovedì seminario sulle feste dell'Unità

ROMA — Comincerà dopodomani mattina (giovedì) alle Frattocchie, per concludersi il giorno successivo, il seminario nazionale del PCI sulle feste dell'Unità. Tentissimi gli interventi e le comunicazioni che saranno svolte dopo l'introduzione (prevista per le 9.30) di Fabio Mussi. Tra gli altri, parleranno Romano Ledda, condirettore dell'Unità, Renato Nicolini, Edoardo Sanguineti e Walter Veltroni, responsabile della sezione comunicazioni di massa della Direzione del PCI. Le conclusioni (previste per le 12.30 di venerdì) saranno di Achille Occhetto, responsabile del dipartimento stampa, propaganda e informazione.

Sulla pace

«Piano straordinario per la pace»: è questo il tema della riunione nazionale della provincia che si svolgerà domani alle 9.30 presso la sede stampa della Direzione del PCI a Roma. Relatori Achille Occhetto e Fabio Mussi.

Convocazioni

Il Comitato direttivo dei Senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 13 dicembre, alle ore 9.30. L'assemblea del gruppo dei Deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 13 dicembre, alle ore 12.

Se. C.

Indirizzerà Arcimede, non soltanto con un intervento quotidiano e massiccio sulla funzione della televisione di stato e del grande network privati, ma anche con una preparazione di base alla «vita informatica».

«Alfabetizzazione elettronica» è stata un po' la luccicante parola d'ordine di questo Congresso: ebbene si tratterà di riempire di significato queste parole, rendendole allo stesso tempo più concrete e meno altisonanti. Per giungere a ciò, Arcimede propone due strade differenziate. Da una parte l'istituzione di veri e propri corsi di Informatica (un'iniziativa di primo rilievo, se si considera che grazie ad un accordo con la Olivetti gli allievi potranno usare gratuitamente alcuni fra i più nuovi computer professionali), dall'altra la promozione di iniziative itineranti di carattere monografico sullo spettacolo. Contando anche su nuovi rapporti con il fenomeno della sponsorizzazione. È ancora in giro per l'Italia, per esempio, un fortunato «Omaggio a Fassbinder» che ha ovunque ottenuto un vasto successo di pubblico: su questa linea, Arcimede appronterà nei prossimi mesi un'iniziativa su Totò e l'arte del comico.

Altri appuntamenti saranno dedicati alle questioni che legano la vita ministeriale e la cultura, nonché una tavola rotonda centrata sui problemi della Rai nel corso del Congresso, per altro, è stato presentato un interessante documento sulla necessità di rinnovamento della Rai, alla vigilia della nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Anche della massiccia presenza di intellettuali e operatori all'interno del vasto direttivo appena nominato (e sarà affiancato, entro breve, un Comitato tecnico-scientifico) lascia sperare che Arcimede possa coprire uno spazio tutto nuovo, aperto di recente nel panorama della cultura italiana.

Nicola Fano

«E adesso, dovete riformarli»

prima di tutto, dai comunisti. Ma non è così. Il voto studentesco non esprime una fiducia acritica nei confronti degli organismi collegiali. A smentirlo c'è proprio la netta affermazione delle liste di sinistra e di progresso che, insieme ai temi della pace, della lotta alla mafia e alla camorra e per una diversa qualità dello studio, hanno posto al centro dei loro programmi e della loro iniziativa le proposte di profonda modifica della democrazia scolastica.

burocrazia ministeriale. E pesa, sicuramente, pure la crisi delle esperienze democratiche tra gli studenti. La debolezza di una diffusa iniziativa riformatrice della sinistra.

to forte contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. C'è insomma una potenziale enorme.

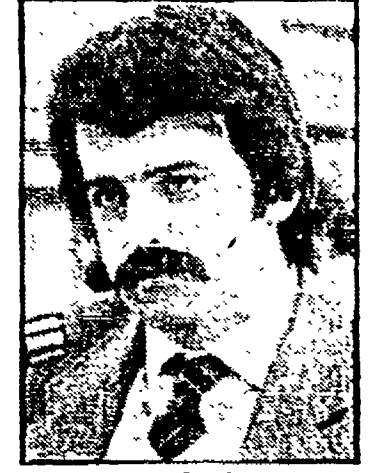
Chi ha vinto?

In tutte le grandi e medie città, risponde Sandro Pulcrano, responsabile degli studenti medi della FGCI — e nella quasi totalità delle province, le liste di sinistra sono la forza maggioritaria tra gli studenti superando nettamente le altre presenze di carattere confessionale, moderato e di area laica.

Al processo milanese contro PL

Donat Cattin non vuole più parlare di Alessandrini

Ieri è cominciato l'interrogatorio degli imputati - Presenti anche Segio e la Ronconi



Marco Donat Cattin

MILANO — Giudicati e condannati, i sei della banda dei pentiti, i quattro imputati di quel processo sono arrivati ieri mattina nell'aula bunker di piazza Filangieri dove si celebra il terzo maxi-processo (212 imputati) prima linea. Cozzoli. In una gabbia vediamo Roberto Rosso, Enrico Galmozzi, Susanna Ronconi e Sergio Segio. Questi ultimi due sono stati condannati all'ergastolo (Segio per l'uccisione dei giudici milanesi Alessandrini e Galli), ma ora si accarezzano e continuano a ride-re, chissà perché. In un'altra gabbia (quella dei pentiti) vediamo Marco Donat Cattin e Umberto Mazzola, entrambi beneficiari a Torino della libertà provvisoria. Siamo arrivati alla sesta udienza, ma praticamente è ieri che è cominciato il dibattimento con l'interrogatorio degli imputati. È il turno di quelli che hanno scelto di collaborare con la giustizia, e il primo ad essere ascoltato è stato Roberto Camagni, 29 anni, ex studente di Sesto San Giovanni. Qui, oltre che del reato di organizzazione di banda armata, deve rispondere di vari attentati, assalti, devastazioni, rapine.

Per le Usl di Roma citati Lama, Carniti e Benvenuto

ROMA — I tre pretori che indagano sui servizi sanitari di Roma e del Lazio hanno citato per domani Lama, Carniti e Benvenuto per conoscere i motivi che hanno sinora impedito la designazione dei rappresentanti sindacali nelle commissioni di disciplina delle Usl della Regione.

Lo so che al fondo della nostra scelta... Ma lo so che al fondo della nostra scelta... Ma lo so che al fondo della nostra scelta...

La mancata designazione sindacale avrebbe bloccato il funzionamento delle commissioni con gravi conseguenze. Al Politecnico, ad esempio, più di 400 pratiche relative a provvedimenti disciplinari proposti nei confronti di dipendenti in difetto o assenti sarebbero cadute in prescrizione.

Processo 7 aprile, un'altra udienza nervosa

Urla ed invettive degli imputati ma Barbone, calmo, conferma tutto

Nonostante la bagarre, in aula il «pentito» resta glaciale - Pozzi: «È come un Re Mida alla rovescia, trasforma ogni cosa che tocca in illegale» - L'attività delle «ronde»

ROMA — L'unico che resta quasi sempre calmo, addirittura glaciale, imperturbabile ma tagliente, è proprio Marco Barbone, discusso protagonista di questa fase del processo 7 aprile. Fata, racconta, risponde, cita, ricorda, incalza: incurante della breccia di urla e invettive che le sue parole sollevano. Strillano gli imputati con cui viene messo a confronto, gridano gli altri dalle gabbie, si scompongono pure il pubblico ministero e il presidente Santipichi sciolta fa davanti a un giudice il timore di disporre per farsi sentire.

Il secondo ad essere interrogato è Giuseppe Crippa, 27 anni, milanese. Anche lui è qui per rispondere di banda armata, di devastazioni e rapine e anche lui ha scelto di collaborare con la giustizia.

«Non so più dire, naturalmente, se alla fine di questa giornata movimentata il bilancio è più favorevole alla accusa o alla difesa. Ma la cronaca offre tre constatazioni: 1) il «pentito» non sembra mai vacillare nelle sue versioni; anzi, quando viene attaccato reagisce aggiungendo nuovi particolari; 2) gli imputati che l'hanno affrontato direttamente sono altrettanto fermi nello smentire categoricamente alcune sue affermazioni; 3) il nervosismo che si accumula durante i confronti talvolta fa dire agli stessi imputati cose che nella calma degli interrogatori non hanno mai detto: sorprendente, ad esempio, questa affermazione uscita di getto dalla bocca di Chicco Funaro: «Perché mi cibandone ed illegale...».

che con la riunione di Fino Mornasco si tentò di «estendere a livello nazionale la pratica delle ronde» e che Negri presentava il «Collettivo Romano» come il fiore all'occhiello dell'organizzazione, tanto che Tommel decise di sciogliere il «collettivo Garibaldi» perché «non aveva la stessa produttività». Pozzi ha esclamato: «Tu dici di saper tutto, ma dentro «Rosso» non contavi proprio nulla. Ma cosa sei? L'infiltrato delle multinazionali?».

Nessuno può dire, naturalmente, se alla fine di questa giornata movimentata il bilancio è più favorevole alla accusa o alla difesa. Ma la cronaca offre tre constatazioni: 1) il «pentito» non sembra mai vacillare nelle sue versioni; anzi, quando viene attaccato reagisce aggiungendo nuovi particolari; 2) gli imputati che l'hanno affrontato direttamente sono altrettanto fermi nello smentire categoricamente alcune sue affermazioni; 3) il nervosismo che si accumula durante i confronti talvolta fa dire agli stessi imputati cose che nella calma degli interrogatori non hanno mai detto: sorprendente, ad esempio, questa affermazione uscita di getto dalla bocca di Chicco Funaro: «Perché mi cibandone ed illegale...».

Il confronto più importante di ieri è stato quello chiesto e sostenuto da Paolo Pozzi che c'è presentato alla corte con una pila di carte e documenti sulla storia della rivista-organizzazione «Rosso». Pozzi voleva dimostrare che nulla di illegale s'era svolto durante la famosa riunione di Fino Mornasco, indicata da Barbone come il trampolino di lancio per la lotta armata degli «autonomi». Il racconto di Barbone su quella riunione — ha esordito l'imputato — è completamente alterato. Lui inserisce cose vere in un quadro del tutto personale di giudizio: come un Re Mida alla rovescia, trasforma qualsiasi cosa che tocca in clandestino ed illegale... In quella riunione si parlava delle «campagne», delle «ronde» contro il lavoro nero, e le spinte più militariste venivano proprio da questi di capi e capetti. Ma il problema è un altro — ha aggiunto Funaro — è quello che alla violenza siamo arrivati perché ci sono stati anni ed anni di emarginazione politica e per l'Autonomia la mia è una donna possente di cui disporre per farsi sentire.

Dallo scambio concitato di battute, ad un tratto è uscita un'affermazione di Barbone pesante: «Io mi sono sempre limitato a riportare i fatti come sono andati. Non ho mai parlato di cattivi maestri. Anzi, debbo dire che ho avuto ottimi maestri, e lascio ad altri l'interpretazione che se ne vuol dare. Il «pentito» ha poi ripetuto

che con la riunione di Fino Mornasco si tentò di «estendere a livello nazionale la pratica delle ronde» e che Negri presentava il «Collettivo Romano» come il fiore all'occhiello dell'organizzazione, tanto che Tommel decise di sciogliere il «collettivo Garibaldi» perché «non aveva la stessa produttività». Pozzi ha esclamato: «Tu dici di saper tutto, ma dentro «Rosso» non contavi proprio nulla. Ma cosa sei? L'infiltrato delle multinazionali?».

Concluso a Roma il congresso di fondazione di Arcimede

Associazionismo e «mass-media» Sarà mai possibile conciliarli?

ROMA — Arcimede cresce da una prima fase di assestamento, passa all'ufficiatura. Per tre giorni, a Roma, politici, intellettuali e operatori dello spettacolo si sono riuniti per «decretare» la fondazione ufficiale della nuova associazione dell'Arci che interverrà, in modo organico, in tutti i settori della comunicazione di massa. Dalla televisione al fumetto, dal cinema al teatro, dalla danza alla musica. Ma che cos'è, in realtà, Arcimede? È un tentativo di coniugare la tradizione dell'associazionismo ai nuovi strumenti di intervento (e di produzione) all'interno del vastissimo mondo del «mass-media». È un oggetto culturale strano, in fin dei conti, che avrà come compito fondamentale quello di trovare i nessi che legano — o legheranno — i tradizionali mondi dello spettacolo e dell'informazione a quelli dell'informatica e dell'elettronica in senso lato.

Non sarà facile portare a termine un compito del genere, non c'è dubbio. E d'altra parte la scommessa è molto rischiosa. Mario Pisani (nono segretario generale di Arcimede), nella sua relazione introduttiva al Congresso di Fondazione, lo ha spiegato con chiarezza: il terreno d'azione della nuova Arcimede è particolarmente vasto e i risultati che si spera di raggiungere non saranno dei più semplici. Tuttavia era ne-

cessario — forse anche doveroso — che la più grande associazione culturale italiana si misurasse con nuovi sistemi di produzione e divulgazione della cultura stessa: bisogna, in qualche maniera, essere pronti per il futuro. Pronti per quando — per esempio — il computer diventerà un oggetto familiare; per il momento in cui quella strana macchina cervellottica smetterà di richiamare soltanto l'anno 2000 e comincerà a rappresentare il presente a tutto tondo.

Fin da oggi, dunque, bisogna cercare di «umanizzare» la macchina, metterla in relazione con mondi apparentemente lontani (che cosa ha a che fare, per esempio, il teatro con il computer?). È in questo senso, il Congresso di Arcimede rappresenta un punto molto importante nella definizione di una strategia «nuova» dell'associazionismo culturale. La funzione di Arcimede, infatti, sarà anche quella di penetrare nei meccanismi della produzione e quindi guidare, da dentro, lo sviluppo futuro di tali meccanismi. Anche per questo, l'attività della nuova associazione si rivolgerà, quasi in modo privilegiato, al mondo dell'emittenza radio-televisiva. È il — ha sottolineato ancora Pisani — che già oggi si combatte la battaglia più rilevante al fine della modificazione delle leggi che regolano i rapporti fra potere e cultura di massa. E il si